

Maturitätsprüfungen 2022 – Italienisch schriftlich

Klasse: 4SI (TaC)

Prüfungsdauer: 4 Stunden

Erlaubte Hilfsmittel für die ganze Prüfung:

Zweisprachiges Wörterbuch PONS, einsprachiges Wörterbuch *Lo Zingarelli minore*

Proposta di suddivisione del tempo a disposizione:

| | | |
|------|-----------------------------|-----------|
| I. | Traduzione | 45 minuti |
| II. | Lettura e analisi del testo | 90 minuti |
| III. | Componimento | 90 minuti |
| | Riserva | 15 minuti |

I. Traduzione

*Nota: *"Den Koffer und weg!" (riga 6) non è da tradurre.*

Der Schriftsteller Carmine Abate wurde 1954 in der Provinz Crotona in Kalabrien geboren. Nachdem er seinen Universitätsabschluss in Literatur gemacht hatte, arbeitete er als Lehrer in Hamburg, wohin sein Vater ausgewandert war. In der Folge kehrte er nach Italien zurück und zog vor über 10 Jahren ins Trentino, wo er noch immer lebt. 1977 veröffentlichte er seinen ersten Gedichtband und 1984 erschien seine erste Sammlung von Erzählungen unter dem Titel *«Den Koffer und weg!»** auf Deutsch. Abate ist Autor zahlreicher Romane und Essays, in denen Themen wie Migration und Kulturunterschiede im Zentrum des Interesses stehen.

«Zwischen zwei Meeren» ist einer seiner erfolgreichsten Romane. Ich-Erzähler ist der jugendliche Florian aus Hamburg, der jedes Jahr in den Sommerferien widerwillig in das kleine kalabresische Dorf reist, aus dem seine Mutter stammt. Dort lebt sein Grossvater Giorgio Bellusci, ein dickköpfiger und energischer alter Mann, zu dem Florian anfangs ein distanzierendes Verhältnis hat. Giorgio hat einen Traum: Er will den «Fondaco del Fico», eine alte Herberge, wieder aufbauen. Doch die N'drangheta bedroht ihn und verlangt, dass er Schutzgeld zahlt. Daraufhin bringt er einen ihrer Boten um und muss deshalb für viele Jahre ins Gefängnis. Da niemand der Familie Florian die Wahrheit sagt, glaubt er, dass sein Grossvater verschwunden sei und nichts von ihm wissen wolle. Erst im Alter von 17 Jahren erfährt Florian die Wahrheit über Giorgio. Nun versteht er, dass er damals noch zu jung war, um die drei Dinge zu begreifen, die seinen Grossvater bewegten: Respekt, Zivilcourage, Gerechtigkeit. Florian ist überzeugt: Wenn er seinem Grossvater helfen würde, dessen Lebenstraum zu verwirklichen, würde er seine familiären Wurzeln und seine Identität finden.

circa 260 parole

Ripreso e liberamente adattato da:

buechertreff.de/20.Oktober 2014/carmine abate

buecherrezensionen.org/28.Februar 2015/carmine abate

II. Lettura e analisi del testo

Carmine Abate, Tra due mari, Milano, Mondadori, 2005 (pp. 37-41)

Il protagonista si chiama Florian. Abita in Germania, suo padre Klaus è tedesco, sua madre è calabrese. Per questo la famiglia va regolarmente in Calabria.

Era stata la vacanza più disastrosa che io ricordassi e, come se non bastasse, ritornati ad Amburgo, mia madre mi comunicò di essere incinta. Forse si aspettava che anch'io facessi salti di gioia. Lei e mio padre di sicuro li avevano fatti. Erano anni che volevano un altro figlio, per me, dicevano, per non farmi
5 crescere solo, com'era successo a Klaus, figlio unico ammalato di solitudine. Le dissi: «Ah, sì?», con indifferenza, e accesi il televisore. Ci restò malissimo, borbottò qualcosa di incomprensibile che le uscì dalle labbra a cuore con una schiuma di lumaca. Non me ne importava nulla, pure io c'ero rimasto malissimo. Pensavo che a me sarebbe stata risparmiata la sorte di avere un moccioso o una
10 mocciosa tra i piedi.

Mia madre visse la gravidanza con il terrore di frantumare la bambola di porcellana che aveva nella pancia. Se ne stava tutto il giorno sul divano, gonfia e quasi immobile, a leggere riviste sul parto e sui neonati. Fece persino arrivare da Roccalba la nonna, l'unica al mondo che avrebbe fatto volentieri e gratis la donna
15 delle pulizie, la cuoca, la mia baby-sitter e l'uditrice muta delle continue lamentele di mia madre, che aveva dolori dappertutto ed era sul punto di partorire in ogni momento.

La presenza a casa nostra della nonna fu un sollievo per tutti noi. Klaus, in particolare, si trasformò in un uomo felice, prima ancora di diventare padre per la
20 seconda volta, rilassato e persino allegro grazie a quella santa di suocera che badava alla casa, al figlio, alla moglie e cucinava da leccarsi le dita. Al ritorno dalla banca, dove lavorava come responsabile delle pubbliche relazioni, mangiava con calma e, invece di rinchiudersi nello studio a scrivere opuscoli e articoli di cui non riuscivo a capire nemmeno i titoli, giocava con me, scherzava
25 con la nonna; con la mamma era sempre premuroso e nei momenti di maggiore tenerezza le poggiava la testa calva sul pancione che cresceva di giorno in giorno. Mai, prima di allora, era stato così a lungo in mezzo a noi.

La nonna non usciva di casa se non per fare la spesa in mia compagnia. Era divertente, con lei, nei supermercati. Sceglieva con le sue mani la frutta e la
30 verdura che era vietato toccare, e a volte tentava persino di contrattare sui prezzi. Poi a casa, a cucinare. Non stava ferma un minuto, sempre in movimento, quasi di corsa, su e giù per le scale, a tener puliti i due piani della nostra villetta. Tonda com'era, avrebbe dovuto sudare, stancarsi, ansimare. E invece niente. Le due belle gobbe da cammello ballonzolavano sul suo petto con grazia e leggerezza.
35 La sera, prima di andare a letto, mi raccontava delle storie della sua famiglia d'origine, storie vere, ci teneva a precisare, come quella di un suo bisnonno ufficiale dell'esercito che si era innamorato di una principessa già sposata ed era morto in duello. Non mi parlava mai di Giorgio Bellusci. Se, per disgrazia, a qualcuno di noi o a lei stessa sfuggiva il nome di lui, immediatamente le si
40 riempivano gli occhi di lacrime. E io, pur essendo solo un bambino, intuivo che gli voleva molto bene, a Giorgio Bellusci, e che piangeva perché lui l'aveva lasciata sola per andare a vivere chissà dove.

Non avevo dubbi: da grande avrei sposato una donna in tutto e per tutto uguale alla nonna. Però le labbra della mia futura moglie le volevo a cuore, come
45 quelle di mia madre.

Il 23 marzo nacque Marco, il mio fratellino. Tutto l'astio che avevo covato quando scalciava nel pancione della mamma si tramutò in tenerezza non appena me lo diedero in braccio, all'ospedale. Era un cicciottello un po' brutto, con gli occhi gonfi e pochi capelli biondi da pulcino bagnato, che ciucciava
50 placido al seno della mamma: un seno enorme, da quando il pancione si era sgonfiato, con i capezzoli dritti che spruzzavano latte come due rubinetti non appena Marco vi appoggiava le dita grassottelle. Tutti dicevano che Marco mi assomigliava, ma a me non sembrava di essere così brutto.

Nelle settimane successive dovetti ricredermi: non solo mi assomigliava,
55 ma non potevo fare a meno di ammettere che era un baby bellissimo, e già mi sorrideva, già mi riconosceva, forse mi voleva già bene.

Erano giorni sereni: la nonna stava ancora da noi; mio padre al ritorno dalla banca trastullava il suo baby e faceva a gara con me su chi riusciva a farlo ridere di più; la mamma era ritornata magra e rilassata e si accingeva a
60 riprendere l'insegnamento dell'italiano. E soprattutto aveva ricominciato a

parlare del Fondaco del Fico come di un familiare lontano, che le mancava molto.

Fu in quel periodo che una sera, senza preavviso, venne a trovarci Hans Heumann, il padre di Klaus, con una giovane sventola dai capelli rossi,
65 truccata vistosamente.

«Vi presento mia moglie H el ene.   di Parigi» disse Hans Heumann e io mi sentii avvampare perch  avevo pensato che fosse la figlia. Se mi era stato difficile chiamare Giorgio Bellusci nonno, figuriamoci come lo era con Hans Heumann. Passava da noi ogni due o tre anni, dunque faticavo persino a ricordarmi che
70 faccia avesse. Anzi, che era un fotografo noto in tutto il mondo me l'aveva svelato una delle mie maestre: «  vero che sei nipote di Hans Heumann, il famoso fotografo?». Non avevo saputo cosa rispondere. Viveva ora a New York, ora a Tokyo, ora a Parigi e non si faceva mai vivo con una telefonata o una lettera.

75 Klaus non parlava volentieri di suo padre, a meno che mia madre non lo stuzzicasse durante qualche cena con amici: per lei era un motivo di vanto, quel suocero famoso, anche se ultimamente non riusciva a sopportarlo.

Quella sera Hans Heumann a me piacque molto. Era vestito in maniera semplice, con un paio di jeans e un giubbotto di pelle marrone, e pareva il
80 fratello maggiore di Klaus, non il padre. Tenne abbracciata la giovane moglie per tutto il tempo, come per paura che potesse scappargli. Era calvo anche lui, ma aveva degli occhietti celesti da ragazzino, circondati da una ragnatela di rughe sottilissime. Con quegli occhietti esamin  prima Marco, la novit , e poi me, nei dettagli, come un esperto pediatra: capelli e fronte, occhi e
85 orecchie, naso e bocca, mani e braccia venivano osservati attentamente e, se era possibile, accarezzati con la mano libera. Con l'altra, Hans accarezzava H el ene.

Mio padre se ne stava in un angolo, imbarazzato e rosso fin sulla testa luccicante. Non riuscivo a spiegarmi il suo comportamento, mi sembrava uno scolaretto in difficolt  di fronte al maestro, non un figlio davanti al padre. Mi
90 staccai dalle carezze di Hans Heumann e andai ad accovacciarmi sulle ginocchia di pap , che mi diede un bacio sulla fronte, grato.

Quando la nonna usc  dalla cucina ed entr  in salotto, ignara di chi fosse venuto a trovarci, Hans Heumann la riconobbe subito, pur avendola vista solo una volta, moltissimi anni prima, quando lei era una ragazza snella come mia
95 madre. Hans si alz  di scatto e le fece un baciamento e un inchino. Anche la

nonna lo aveva riconosciuto e ora ripeteva incantata: «Ma come siete rimasto
giovane, signor Oimànn». Era proprio contenta, la nonna, di quella visita
inaspettata, forse la più contenta di tutti, le brillavano gli occhi, e gli ospiti le
perdonarono subito la gaffe che le scappò: «Che bella figlia che avete, signor
100 Oimànn, vi assomigliate come due gocce d'acqua!». Poi Hans le chiese col suo
italiano elementare di Giorgio Bellusci, perché non fosse lì, provocandole
immediatamente due grosse lacrime, come se le avesse tagliato una cipolla
davanti agli occhi. E prima che la nonna si mettesse a raccontare, mia madre mi fece
dare il bacio della buona notte a tutti e mi portò a letto.

105 Al risveglio venni a sapere che Hans e Hélène erano partiti per Parigi.

A Domande di comprensione

Risponda alle domande senza copiare il testo. Indichi nelle Sue risposte le righe a cui si riferisce.

Scriva per ogni risposta un testo coerente tra le 40 e 60 parole e le conti alla fine.

1. La madre del protagonista come vive la gravidanza? Spieghi lo stato d'animo della madre indicando quattro elementi.
2. Come si comporta il padre durante la gravidanza della moglie? Indichi quattro elementi.
3. Spieghi la gaffe della nonna a riga 99-100.
4. Come vive Florian la presenza della nonna?

B Domande d'interpretazione

Risponda alle domande senza copiare il testo. Indichi nelle Sue risposte le righe a cui si riferisce.

Scriva per ogni risposta un testo coerente tra le 100 e 130 parole e le conti alla fine.

1. Come sono i sentimenti del protagonista verso suo fratello? Spieghi lo sviluppo indicando le varie fasi. Definisca ogni fase con una parola e spieghi la fase.
2. Il protagonista e la famiglia vivono in due culture. Dove e quando si vede? Spieghi quattro elementi.
3. Interpreti il gesto di Florian a riga 90-91: «[...] andai ad accovacciarmi sulle ginocchia di papà, [...]».

III. Componimento

*Svolga uno dei temi seguenti.
Scriva al minimo 450 parole e le conti alla fine.*

1. «'Onora il padre e la madre'. Un comandamento solenne, dolce... Oggi però dovrebbe essere esteso anche alla nonna e al nonno.»
Roberto Benigni, regista e attore italiano

Prenda posizione rispetto a questa affermazione. Dia un titolo al Suo testo.

2. Il fratello

Si ispiri a questo titolo e scriva un racconto.

3. «Purtroppo non ci sono molti genitori che sono davvero una benedizione per i loro figli.» (Marie von Ebner-Eschenbach, 1830-1916)

Prenda posizione rispetto a questa riflessione della scrittrice austriaca, conosciuta soprattutto per i suoi racconti psicologici. Dia un titolo al Suo testo.

4. «Traduttori di culture: Un bambino proveniente da due mondi non ne arricchisce solo uno.»

Prenda posizione rispetto a questa riflessione di Thorsten Marold, un creatore di giochi tedesco.

Distribuzione dei punti e calcolo del voto

I. **Traduzione** 18 punti 18 punti
(+3 punti possibili per soluzioni particolarmente riuscite)

II. **Lettura e analisi del testo**

A Comprensione 12 punti

II A 1. 2 punti per il contenuto

II A 2. 2 punti per il contenuto

II A 3. 2 punti per il contenuto

II A 4. 2 punti per il contenuto

Complessivamente per la lingua: 4 punti.

B Interpretazione 16 punti

II B 1. 4 punti per il contenuto

II B 2. 4 punti per il contenuto

II B 3. 2 punti per il contenuto

Complessivamente per la lingua: 6 punti.

III. **Componimento** (Contenuto: 12 p. / Lingua: 12 p.) 24 punti

Totale: 70 punti

$$\text{Voto} = \frac{\text{punti raggiunti} \times 5}{70} + 1$$

IN BOCCA AL LUPO!

Claudio Tambini